

Solidarietà nazionale a tutti i veterinari aggrediti

di Francesco Massara*

La violenza non è più odiosa per il fatto di manifestarsi dove si pensava che non potesse arrivare, dove non si è abituati a considerarla "endemica". E non è meno grave se colpisce chi vive perennemente in trincea.

- Pensando di interpretare il senso comune dei nostri colleghi e iscritti, intervengo sugli ennesimi episodi di violenza a danno di nostri colleghi. Al Sud come al Nord, i colleghi intimiditi e aggrediti, operano nell'interesse collettivo per affermare, nella pratica quotidiana, il rispetto della legalità in un settore delicato che, per molti versi, rappresenta un crocevia di interessi economico-finanziari. Mi preme sottolineare come **il dibattito non debba risentire dei limiti dell'appartenenza a un dato territorio, come se altre regioni non fossero già state, nel recente passato, sottoposte a pressioni di pura marca mafiosa-delinquenziale.** Nella Provincia dell'Ordine che presiedo si sono visti episodi di inedita gravità che hanno sconvolto la convivenza civile in questo territorio: spari alle case dei congiunti dei colleghi veterinari, tentata violenza ai danni di una collega, tentato pestaggio di pseudo allevatori nello stesso Ufficio del Direttore dell'U.O. Sanità Animale, io stesso vittima in numerose circostanze opportunamente denunciate alle Autorità competenti. Ci si accorge, forse con qualche ritardo, che il problema investe tutto il contesto nazionale, fragile e senza tutele quanto quello regionale (la Calabria convive con tale fenomeno) e provinciale (abbiamo vissuto momenti di grave tensione, di cui sono state informate tutte le articolazioni dello Stato e lo Stato medesimo).

La differenza è che questo fenomeno, da noi, è da considerarsi endemico, quasi in simbiosi con le attività economiche, mentre altrove è fortunatamente legato a singoli episodi e a circostanze particolari che, comunque, non sminuiscono la gravità di quanto de-

nunciato. Si capisce bene, allora, in quali evidenti difficoltà, anche psicologiche, occorre svolgere l'attività di veterinario nella nostra amata "Terronia", vivendo una battaglia perennemente in trincea!

A tal proposito, non è indifferente la mia esperienza professionale, quale direttore del distretto veterinario dell'Ausl di Parma, dove, si, occorre dotarsi di una buona dose di determinazione per affrontare al meglio situazioni complesse e delicate, mentre nel territorio ove io oggi opero la determinazione deve coniugarsi al coraggio per il bisogno di arginare l'arroganza e l'aggressività di chi intende l'affare come un obiettivo da raggiungere con ogni mezzo, anche con le armi.

Ecco perché non è sufficiente evocare "coraggiose adozioni politiche" se non si parte dalla consapevolezza che questa è una sfida di civiltà che non riguarda solo specifiche entità geografiche ma l'intero Paese, se non si trova il giusto raccordo tra le varie istanze territoriali. E dovrà essere una battaglia di lunga lena, senza soluzioni di continuità, che non si limiti solo alle mere denunce ma che concretamente si contrapponga al potere occulto, che si svolga in sintonia con le iniziative e con gli interventi dello Stato e delle sue articolazioni. È quanto io stesso proporrò nel prossimo Congresso Nazionale della Fnovi, perché, ne sono sicuro, solo così si vinceranno "le battaglie di sanità pubblica". Sempre!

*Presidente dell'Ordine dei medici veterinari di Vibo Valentia